

L' ANNODO

Fabrizio era un giovane di Roma che solitamente trascorreva le vacanze a Villalago. Gli incantevoli laghi, l'aria salubre, i freschi rivoletti, i sentieri che si arrampicano, attraversando fitti boschi, fino alle sommità dei monti, le sentite partite di calcio e di tennis, i giri in bicicletta per l'assolata strada lacustre, le rilassanti chiacchiere notturne, la cortesia e l'ospitalità degli abitanti, rappresentavano le caratteristiche ideali per chi voleva riposarsi dallo stress cittadino.

Fabrizio, frequentando negli anni passati i giovani del paese, aveva notato una ragazza da cui era rimasto profondamente affascinato. I dolci sorrisi, la sprizzante allegria, la gentilezza d'animo e di parole, quel portamento contenuto e mai sbarazzino che sovrastava la prorompente femminilità, erano immagini impresse nella sua memoria che non riusciva proprio a dimenticare.

Una sera, riflettendo su questi ricordi, sentì il bisogno di stare da solo. Decise, pertanto, di recarsi alla vecchia torre medievale. Superata la fontana, situata su una piazzola rialzata che la rendeva ben visibile, cominciò a salire le interminabili scale ricoperte da cubetti di porfido, che davano un senso di decoro, mentre le case sovrastanti facevano da sfondo alla sua solinga camminata. Passò nei vicoli stretti, ripidi ed ombrosi; osservò attentamente i portali e gli ornamenti, l'antichità delle mura arse dal sole e consumate dalle intemperie. Vasi di fiori multicolori rendevano più viva ed appariscente la piazzetta. Camminando ancora raggiunse la meta.

Fabrizio non sapeva che anche Claudia aveva avuto la stessa idea: così, ai piedi della torre, avvolti da un profondo silen-